

### I canali semiclandestini della compravendita

Il mercato d'arte fiorentino ha canali e criteri di compravendita che la stragrande maggioranza della gente non immagina. Per rendersene conto basta curiosare a una delle periodiche aste come quella organizzata dalla Casa d'Aste Pitti con arredi e dipinti dal XV al XIX secolo.

Il tipo di asta e la roba posta in vendita erano sintomatici e caratteristici del mercato fiorentino: il pubblico era catalogabile come acquirenti-tipo di queste aste e gli oggetti in vendita non si innalzavano per lo più da una certa mediocrità, che salvo qualche paria qua e là, è anch'essa tipica dell'antiquariato fiorentino rispetto a quello di Milano e Roma, dove sembra si sia spostato per motivi di disponibilità economica il grande traffico di oggetti d'arte.

Questo nonostante si tenti di rivitalizzare Firenze come centro di commercio artistico con grandi esposizioni tipo la biennale dell'antiquariato in programma quest'anno e per la quale correva all'asta una vaga ma non vaga definizione di grande occasione di disfarsi per gli antiquari di pezzi invenduti e da esporre il come capo lavori dietro il paravento della grande mostra di prestigio.

L'asta della Casa Pitti non presentava pezzi eccezionali. Unica opera di certa qualità. Le due virtù di Francesco Rustici, pagata 11 milioni con la mente già al possibile acquirente cui rivenderla. Per il resto sono comparsi i soliti mobili citati come emuliani nel catalogo in bella mostra di fotografie.

L'accento di alcuni compratori fra il pubblico chiave il perché di queste vistose attribuzioni nel catalogo: pezzi destinati a essere rivenduti a privati emuliani, di solito piccoli industriali, desiderosi di mettersi in casa opere antiche, magari prestigiose, meglio se mobili di noce o patina scura, che diano un certo lustro di nobiltà, ma che siano allo stesso tempo accessibili anche ad un gusto arretrato rispetto alle mode correnti più raffinate.

Ecco allora che si capisce perché tavoli forse nemmeno italiani passassero come emuliani del '900, o perché, in casi peggiori, tavoli originariamente con una balza di traverse di legno a unire le zampe siano stati riadattati



### All'asta l'arte e il cattivo gusto per qualche milione

Arredi e dipinti venduti per le case moderne: non vanno i pezzi che si ambientano male per gigantismo - Si punta sul gusto mediocre e ormai fuori moda di una fascia di acquirenti

e ricomposti a unica traversa centrale, di invenzione moderna, ma certamente più comoda per sedere a tavola o per appoggiare le gambe. Questi pezzi hanno raggiunto 4,6 milioni di quotazione; meno fortuna invece, perché più difficili per questo gusto medio o neo-borghese, hanno i quadri, anche se coraggiosamente attribuiti a una buona scuola emiliana come quella di Desio Dossi. Per questi quadri si va dal milione a 2 milioni.

Pressoché tutto è stato venduto; le eccezioni sembran-

no motivate non tanto dalla qualità o dal prezzo dell'oggetto, ma dalla sua inventività, come per un enorme ritratto di cardinale venduto in vendita a 4 milioni e ritirato, forse di difficile inserimento per le sue dimensioni in un arredamento moderno.

E' inutile cercare di avere precisi orientamenti sul gusto degli acquirenti. Non ci sono particolari propensioni per nature morte o paesaggi, che sembrerebbero più accessibili al gusto medio rispetto a temi religiosi, e che

si aggirano sul 2,3 milioni; oppure per pitture a tecnica particolare come l'olio su rame che è stato pagato più di 2 milioni.

Tra questa roba, che dà l'idea di raccogliercia, di terza categoria e rivendibile nelle botteghe antiquarie, compaiono gli immancabili pezzi del Rinascimento, per i quali ogni volta viene fatto di domandarsi quali innumerevoli dimore rinascimentali ne abbiano potuto fornire tanti. Ovviamente il pezzo del '400-'500 ha alle sue spalle la mediocrità di giudizio del danaroso acquirente dai miti rinascimentali. E' sintomatico che l'unico pezzo di rilievo del '400, una Madonna e angeli di Pier Francesco Fiorentino dall'aspetto primitivo-veggante, raggiunga i 5 milioni.

Accanto compaiono, allo stesso prezzo, credenze del '500 un po' false o dall'aria di ricostruzioni, fratte e un incredibile armadio ricavato da una porta, con tanto di dentellatura nell'architrave e listelli intarsiati, sulla cui originalità anche molti fra il pubblico diffidavano.

Tra i lotti di cornici a 200 mila la coppia e le croste del '700-'800 allo stesso prezzo, che sembrano di poter scaldare i desideri artistici di qualsiasi pubblico, compaiono comunque anche spunti di un mercato più originale: un ottocentesco olio su tela dell'Ademollo, a 4 milioni e mezzo, e un enorme olio con paesaggio del Gioli, a 7 milioni.

In sostanza quindi una asta tipica nella sua mediocrità, usata anche a fini di pubblicità per gli antiquari, con oggetti destinati per l'80 per cento a commercianti non fiorentini, e dalla quale la città non trae alcun beneficio, neanche come fonte di lavoro per i restauratori artigiani, dato che per lo più erano pezzi non restaurati o restaurati 30-40 anni fa e ricomparsi ora sul mercato, cioè anche i vecchi restauri avevano acquistato una patina di antichità.

Non viene nemmeno da rammaricarsi della assenza, in queste occasioni, di acquisti da parte di gallerie private, tradizionalmente prave, almeno a Firenze, di qualsiasi velleità di recuperare alla fruizione pubblica attraverso questi canali oggetti del nostro patrimonio artistico.

Massimo Bernabò

### Il primo maggio kermesse dei 120 corridori nella città labronica

# Grande festa a Livorno conclude il Giro delle Regioni

Presentato ieri il programma dal vice presidente della federazione ciclistica - Le iniziative collaterali - Le caratteristiche della corsa - Una scadenza importante in vista delle Olimpiadi di Mosca

Le bandiere di venti nazioni sventolerano a Livorno in occasione dell'arrivo del quarto giro ciclistico delle regioni.

Si tratta di una corsa di levatura mondiale disputata su un percorso di 966 chilometri e mezzo, in cui saranno impegnati 120 corridori suddivisi in 20 squadre, di 6 corridori ciascuna; oltre alle rappresentative europee parteciperanno URSS, USA, Repubblica Popolare Cinese, Cuba e Brasile.

Il via verrà dato il 26 aprile a L'Aquila, stazionamenti, arrivi e partenze sono previsti ad Amelia, Spoleto, Pesaro, Ravenna, Parma, Stradella, Alessandria, La Spezia e Livorno. L'ultimo atto a Livorno, dove il grande avvenimento sportivo interesserà oltre ai tifosi ed agli atleti, anche migliaia di sportivi impegnati nelle manifestazioni collaterali. Ieri, durante una conferenza stampa, Osvaldo Ferrini vice presidente nazionale della Federazione Ciclistica Italiana ha illustrato il programma preparato dal comitato di tappa della città labronica.

Nel giorno della festa dei lavoratori si disputerà la sesta tappa (prima frazione) di 102 chilometri da La Spezia a Livorno. L'arrivo a Livorno è previsto prima di mezzogiorno a cento metri da Piazza della Repubblica, in via De Lavore. Intanto, in mattinata, in attesa della conclusione della manifestazione, ci sarà da fare per tutti, soprattutto per i bambini.

Per una delle manifestazioni collaterali si è trovato anche un nome «Corri come ti piace». Alle 9,30 del 1. maggio i ragazzi di 11 anni e i ragazzi della città sono invitati a partecipare con ogni tipo di bicicletta ad una pedalata per le strade del centro storico. Il raduno è in Piazza della Repubblica, il



Una fase della gara dello scorso anno

percorso è di due chilometri. L'invito è stato inviato a tutte le scuole della città: materne, elementari, medie inferiori e superiori. Tutti i bambini, inoltre, sono stati invitati a fare disegni, collages o comunque ad elaborare temi singoli o di gruppo su questi argomenti: «L'anno internazionale del bambino», «risparmiare la bicicletta quale simbolo ecologico, per una città a dimensione uomo».

Per la giornata di festa popolare dedicata allo sport è previsto un ciclo raduno interregionale aperto a tutti («basta avere una bicicletta») ritrovo alle ore 8 e partenze alle ore 9 da piazza della Repubblica. Una ginkana è riservata ai bambini della regione tesserati alla Federazione Ciclistica Italiana, dai 7 ai

12 anni. Una manifestazione podistica, ancora aperta a tutti, si snoderà per le strade del centro con partenza da piazza della Repubblica e percorso di 7,5 chilometri. Infine, prima della partenza del circuito dei Fossi, la banda di Vecchiano accompagnata dalle majorettes, saluterà gli intervenuti con un giro sullo stesso percorso della gara.

Poi, nel pomeriggio il gran finale: la kermesse dei Fossi, nel cuore della città che sarà trasmessa dalla TV in diretta sulla rete 2 di 15 giri di 3 chilometri ognuno. La partenza è prevista alle 15,15, il percorso interesserà il cuore della città: via Grande, piazza Cavour, scali D'Azeglio, scali Ciellini, piazza Micheli, via Sangiovanni, piazza Grande, via Gramsci.

La manifestazione è patrocinata da numerosi enti pubblici, tra i quali la Regione Toscana, il Comune e la Provincia di Livorno, l'ente provinciale del turismo.

La festa finale preparata con la collaborazione della compagnia portuale, dovrebbe aver luogo nei locali della mensa del cantiere navale Orlandino. Gli operai del cantiere rinvieranno il saluto portato ai ciclisti all'Aquila alla partenza dai lavoratori e dalle lavoratrici della Sit-Siemens. Al termine della kermesse livornese (quindi al termine del giro) i corridori avranno percorso quasi mille chilometri (per l'esattezza 963).

E' un itinerario per passisti con tappe quasi esclusivamente pianeggianti anche se

non mancano le salite conosciute soprattutto nella quinta frazione, le tappe da Alessandria a La Spezia di 183 chilometri. In questa occasione i corridori affronteranno il passo della Sciolferia e il passo del Bracco dove è stato posto il gran premio della montagna.

Anche la partenza della prima tappa è in salita: i corridori affronteranno la Sella del Corno subito dopo il via dall'Aquila ma poi si troveranno di fronte una lunga discesa in quasi 20 chilometri. Gli ultimi chilometri sono in salita: uno strappo finale che potrebbe provocare un primo scaglionamento e mettere in evidenza debolezze e punti di forza dei concorrenti.

Qualche asperità è presente anche nella seconda tappa, ma niente di eccezionale tra le altre salite dal bivio Formignano a Urbino dove è collocato un altro gran premio. La terza e la quarta tappa sono pianeggianti e non dovrebbero provocare grossi sconvolgimenti nella classifica. Selezione, forse decisiva, la farà invece la quinta tappa da Alessandria a La Spezia con l'attraversamento dell'Appennino. La sesta ed ultima tappa è divisa in due frazioni (come del resto la quarta) con gran finale a Livorno.

Un giro delle regioni gradito forse in misura maggiore dai passisti non disdegna lo stesso spettacolo di grasso sconvolgimento nella classifica. Selezione, forse decisiva, la farà invece la quinta tappa da Alessandria a La Spezia con l'attraversamento dell'Appennino. La sesta ed ultima tappa è divisa in due frazioni (come del resto la quarta) con gran finale a Livorno.

Ci sarà battaglia, c'è da aspettarselo, anche perché la corsa, per molti sarà un banco di prova per la prossima olimpiade. Molti dei partecipanti al giro delle regioni si troveranno l'anno prossimo a Mosca

### A Prato organizzato un corso monografico

# I lavoratori delle 150 ore vanno a lezione di Pasolini

L'esame della grande personalità artistica in rapporto al suo tempo - Il corso di studio deciso dalle organizzazioni sindacali con gli studenti - Le lezioni saranno «aperte»

PRATO - «Pasolini: la sua persona in rapporto al suo tempo». Non è il titolo di una conferenza dibattito, o di una tavola rotonda sulla figura dello scrittore scomparso, ma un corso monografico di studio delle 150 ore.

Un corso di studio ideato, fatto e realizzato dalle organizzazioni sindacali, CGIL, CISL, Uil, della zona di Prato, insieme ai lavoratori. Quali le caratteristiche di questo seminario di studi? L'esame di Pasolini avverrà attraverso una analisi della multiforme personalità di questo artista: come uomo, come letterato, come poeta, come cineasta, come politico e comediografo.

In particolare saranno trattati, prendendo l'arco della vita di Pasolini, gli aspetti e i rapporti che sono intercorsi tra lui e il «potere» con la classe operaia, con la chiesa, con il Pci, con la lingua nazionale e la letteratura. Da questo punto di vista partico-

lare riguardo avrà l'esame della denuncia di Pasolini della civiltà industriale, e del problema degli intellettuali di fronte alla politica così come egli gli ha visti e li ha affrontati.

Il corso avrà una struttura «aperta». Che significa? In sostanza che durante lo svolgimento dei lavori di questo studio ci saranno iniziative pubbliche, con filmati ed altro materiale, su alcuni aspetti dell'opera di Pasolini, il problema religioso, il tema dell'emarginazione, il rapporto tra società contadina e società industriale.

E tutto questo attraverso un metodo nuovo che metterà in contatto non solo i corsi con la popolazione, ma sottoporrà gli stessi risultati dello studio ad un pubblico più ampio. Da questo punto di vista il metodo che sarà seguito è, infatti, quello dell'organizzazione di tavole rotonde che oltre a vedere la partecipazione di personalità

della cultura, vedrà di volta in volta impegnati gli stessi corsisti ad introdurre la discussione con relazioni o comunicazioni da loro elaborate.

Durante lo svolgimento dei lavori che si snoderanno nell'arco di tre mesi con due lezioni settimanali di due ore ciascuna, riceverà uno spazio del tutto particolare la figura di Pasolini drammaturgo. Questa parte specifica sarà realizzata con l'apporto di alcuni membri della cooperativa Tuscolana, e sarà messa in piedi attraverso anche la ricostruzione di intere scene del Calderone.

Inoltre nell'ambito di una simile impostazione non poteva mancare l'analisi di Pasolini nella sua opera di regista. E in questo senso sarà data vita ad una rassegna cinematografica che andrà dalle prime opere di Pasolini, fino al film «Porcile» escluso.

per due aspetti fondamentali. In primo luogo perché verrà realizzato all'interno di una scuola media superiore l'istituto «Dagomari», coinvolgendo anche alcuni studenti parte dei quali al quinto anno si avvarranno del corso per preparare anche del materiale d'esame. L'altro aspetto è rappresentato appunto dalla partecipazione dei lavoratori, la maggior parte dei quali si è iscritta a questo corso con la consapevolezza che l'acquisizione di nuovi strumenti culturali costituisce un ulteriore elemento di crescita necessario per l'impegno quotidiano nella fabbrica e nella società.

Inoltre con questi corsi si continua una battaglia politica, e si getta un ponte per l'educazione permanente, che costituisce un obiettivo di fondo della lotta sindacale.

Il corso si contraddistingue

### Lunedì ventiquattro aprile inizia la Rassegna Internazionale degli Stabili

Diamo qui di seguito il calendario completo della manifestazione:

TEATRO DELLA PERGOLA 24 e 25 aprile, ore 21,15. Filottete di Heiner Müller (DDR), messa in scena di Alexander Lang, Christian Grashof, Roman Kaminski. 27 e 28 aprile, ore 21,15. Antigone di Sofocle - Helderlin (RFT), Schauspiel Frankfurt, regia di Christof Nel.

30 aprile, 1. maggio, ore 21,15. Edipo Re di Sofocle (Grecia), The Geek Art Theatre di Atene, regia di Karolos Koun. 2 e 3 maggio, ore 21,15. La pace di Aristofane (Grecia), The Geek Art Theatre di Atene, regia di Karolos Koun. 4, 5 e 6 maggio, ore 21,15. Elektra di Hugo von Hofmannsthal (Italia), Teatro Stabile di Bolzano, regia di Antonio Tagliani.

7 e 8 maggio, ore 21,15. Il Ciclope di Euripide (RFT), Schauspiel di Colonia, regia di Roberto Ciulli. 7 e 8 maggio, ore 21,15. Edipo Re di Sofocle (Grecia), regia di Massimo Castri. TEATRO BENITO SASSI (Grassina, Casa del Popolo) 5 e 6 maggio ore 21,15. Il Ciclope, di Euripide (RFT), Schauspiel di Colonia, regia di Roberto Ciulli. 8 e 9 maggio ore 21,15. Fedra, un'altra Fedra per favore (Spagna), Compañia Nuria Espert di Barcellona, regia di Louis Pasqual. TEATRO AFFRATTELLAMENTO 26, 27 e 28 aprile, ore 21,15. Capitano Ulisse, di Alberto Savinio (Italia), gruppo Libero, regia di Arnaldo Picchi. 3, 4, 5 e 6 maggio resti di Frinico, di Rostagno (Italia, Cfr.) regia di Rostagno. 7, 8 e 9 maggio, il ritorno di Oreste, di Mario Ricci, (Italia, gruppo di sperimentazione Teatrale) regia di Mario Ricci. 11, 12 e 13 maggio Ebdomero, di Giorgio De Chirico (Italia, Il Carrozzone).



La platea del Teatro della Pergola

# Arrivano i greci del passato con gli abiti antichi e nuovi

Alla Pergola, all'Affratellamento ed al teatro di Grassina si alternano le opere rivisitate delle grandi autorità dell'antichità al fianco di opere moderne e sperimentali - Importanti opere straniere

e teatro B. Sassi di Grassina: Filottete di Heiner Müller del Deutsches Theatre di Berlino (D.D.R.), Antigone di Sofocle - Helderlin della Schauspiel di Francoforte (RFT), Edipo Re di Sofocle e La Pace di Aristofane del Greek Art Theatre di Atene (Grecia), Elektra di Hugo Von Hofmannsthal del Teatro Stabile di Bolzano (Italia), il Ciclope della Schauspiel di Colonia (RFT), Edipo di Seneca del Centro Teatrale Bresciano Compagnia della Loggetta (Italia), Fedra (Un'altra Fedra per favore) di Salvador Espriu della compagnia Nuria Espert (Spagna), e uno per 4 spettacoli

(Teatro Affratellamento: Capitano Ulisse di Alberto Savinio del Gruppo Libero (Italia), i resti di Frinico di Rostagno del CRF (Italia), il ritorno di Oreste di Mario Ricci del Gruppo di Sperimentazione Teatrale (Italia) e Ebdomero di Giorgio De Chirico di Il Carrozzone (Italia)). Questi i prezzi: TEATRO DELLA PERGOLA Teatro B. Sassi (Grassina) Prezzi degli abbonamenti ordinari per 8 spettacoli (turno A o turno B). Poltrona L. 40.000, posto di palco L. 28.000, galleria L. 14.000 prezzi degli abbonamenti ridotti per 8 spettacoli (turno A o turno B) poltrona L. 20.000, posto di palco L. 16.000, galleria L. 8.000. Le riduzioni sono concesse agli studenti, agli insegnanti, all'Associazione Culturale Italiana Tedesca, agli iscritti all'ACLI, ARCI, ENDAS, AICS, MLC, AL CLUB - Teatro ETI-21 e agli iscritti ai sindacati. Prezzi per singoli spettacoli per il Teatro della Pergola poltrona L. 6.000, posto di palco L. 4.000, galleria L. 2.000. TEATRO AFFRATTELLAMENTO Prezzi degli abbonamenti per 4 spettacoli (turno A o

turno B) prezzo unico Lire 6.000. Prezzi per singoli spettacoli per il Teatro B. Sassi di Grassina è assicurato il servizio diretto dalla linea 31 dell'ATAF sia all'inizio che al termine di ogni spettacolo. L'iniziativa incentrata sul problema della contemporaneità dei classici del teatro greco, presenta alcune stimolanti attuazioni di opere famose, come il Filottete e l'Antigone di Sofocle, fino a giungere alla lettura in chiave femminista dell'Ippolito di Euripide, trasformato per l'occasione in «Un'altra Fedra, per favore».

Tra pochi giorni riprende a Firenze dopo l'intervallo la grande rassegna internazionale dei teatri Stabili, che negli undici anni di attività ha consentito agli spettatori fiorentini di veder alcune tra le fondamentali realizzazioni del teatro straniero di questi anni: da Peter Szondi a Bertolt Brecht e grandi firme della regia internazionale hanno fatto so-

ste nei teatri fiorentini. Ed ora, più omogeneo e organizzato, il ciclo di spettacoli, il programma coinvolge tutto sul tema dell'antichità dei greci oggi, cioè sul tema delle nostre radici culturali. Il titolo della rassegna è infatti dubitativo: i greci: nostri contemporanei?

Si vedrà nei prossimi giorni e durante spettacoli quanto della cultura greca e dei suoi valori perduri tra noi e quanto invece non sia da affidare alle gloriose teche dei musei.

Ma l'occasione è soprattutto, ancora spettacolare, con in rassegna di film e musiche che accompagnano gli spettacoli teatrali. I quali dal canto loro, si dividono tra tragedia e commedia, tra «fedeltà» e «messaggero» e «intelligenza» proposte tutte nuove.

Accanto ai canonici Sofocle e Aristofane Euripide, si affacciano Hermannsthal, Bertolt Brecht e Rostagno, e poi gli autori allestiti di oggi Mario Ricci e Rostagno.

Il ritmo è intensissimo, ma la scelta non dovrebbe essere difficile, poiché le proposte hanno avuto una loro organizzazione anche logistica precisa: la Pergola ospiterà i grandi spettacoli mentre l'affratellamento sarà la sede degli «sperimentali».